

REVIEWS CULTURA

Ugo Facco De La Garda
Il commissario Pepe

Giano, pp. 144, euro 14,00

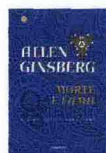


SE IL TITOLO VI DICE QUALCOSA, è perché nel 1969 Ettore Scola sceneggiò (con Ruggero Maccari) e diresse il film omonimo. Ambientato in una cittadina veneta di metà anni

'60, ma facendo slittare la vicenda di circa cinque anni in avanti, per inserire non solo coloriture dialettali e un protagonista più giovane (Tognazzi), ma rimandi alla lotta di classe e alle contestazioni coeve. La natura più autentica del breve romanzo sta invece nell'immutabilità delle cose e del carattere umano: Pepe è l'impassibile funzionario di polizia e teorico della "non resistenza". Non vuole, cioè, turbare la convenzione borghese in cui sonnecchia la città, e i cittadini, ognuno con un vizio sessuale ben nascosto. Ad alterare lo status quo, l'indagine di due sottoposti del commissario, che lo forzano a verificare di persona l'esistenza di un attivissimo giro di prostituzione. Ma Pepe sa già che, davanti al denaro, tutto è relativo, anche la morale. Colto, disilluso, vedovo con amante, Pepe non ha il fascino di Maigret, ma ha difetti cui ci s'affeziona. Si deve a questo misconosciuto letterato veneziano la definizione di affare con un parente acquisito: il "cognatismo". RAFFAELLA GIANCRISTOFARO

Allen Ginsberg
Morte e fama

il Saggiatore, pp. 144, euro 11,00



COME SEMPRE ACCADE AI poeti migliori, l'imminenza della morte è in primo luogo un'occasione: quella di un ulteriore, e solo adesso lucidissimo, ottenimento di conoscenza.

Ginsberg è infatti spettatore fino alla fine, ospite inatteso dei suoi stessi, ormai più che noti, fetici; e sembrerebbe rivelare un insospettato equilibrio, dal quale emerge anche una pietas impetuosa, proprio nelle sue ultime poesie, quelle scritte tra il 1993 e il 1997. Ormai la malattia lo costringe a una routine quotidiana dai corrosivi rintocchi, a una monotonia fatta di "acqua per la lingua disseccata dal sonno e occhiata se bolle l'acqua per le polveri medicinali tibetane". Dunque non è un caso se lo spirito di questi versi è un *Howl* aggiuntivo contro quel marchingegno demoniaco che è l'America degli anni '90, quando la scienza stessa e la medicina fanno da supporto a un male sempre crescente: l'accettazione del convenzionalismo, dinanzi al quale Ginsberg ci appare più malinconico e più umano. Un resoconto che è soprattutto una richiesta d'aiuto per se stessi, tanto più credibile giacché impetrata come una preghiera da un letto di morte. ALCIDE PIERANTOZZI



Tarantino è una bufala

Una raccolta di saggi tra letteratura e cinema. E sono in pochi a salvarsi



Daniel Mendelsohn
Bellezza e fragilità

Neri Pozza, pp. 262, euro 22,00

PRENDI UN'IDEA CRITICA ANTICA, SPAZZA LA POLVERE e scopri che non c'è un inutile reperto, ma un'arma affilata pronta a tagliare. L'americano Daniel Mendelsohn l'ha fatto con la *Poetica* di Aristotele, cercando «una significativa coerenza tra forma e contenuto; sottigliezza e puntualità nella scelta di dettagli che rafforzino il significato complessivo; vigore e chiarezza espressiva; serietà» ha architettato un viaggio tra opere di cinema e letteratura contemporanea.

Regole antiche come l'arte, ma Mendelsohn le sa usare per svelare inganni e passi falsi della cultura pop in recensioni che si leggono come dei thriller culturali. Si assiste al crollo, tra gli altri, di mostri sacri come Philip Roth, Frank Miller, Quentin Tarantino e alla salvezza di Almodóvar, Ang Lee, Michael Cunningham.

L'unico pareggio è nelle pagine su *Le benevole* di Jonathan Littell, un libro che tocca l'Olocausto come l'esordio di Mendelsohn, *Gli scomparsi*, una ricerca degli antenati dispersi nei lager da cui Jean-Luc Godard trarrà la sua risposta a *Schindler's List*. Il rapporto tra cultura classica e popolare è l'anima del libro, anche perché, ci spiega l'autore, hanno molto in comune: «Tutto! Ciò che classifichiamo come "classico", qualcosa di alto e rarefatto, non era altro che la cultura popolare dell'epoca. La tragedia greca era l'intrattenimento di massa per gli ateniesi come il cinema lo è per noi. Oggi Aristotele sarebbe un critico cinematografico!». Viene da chiedersi se il filosofo si sarebbe divertito come lui a scovare gli incredibili errori di ricostruzione storica e concettuale delle produzioni hollywoodiane dedicate ai classici: dal "confuso romanticismo" di *Alexander* di Oliver Stone, al machismo xenofobo di *300* di Zack Snyder. Film che per l'autore orbitano intorno a un tema ricorrente: la rielaborazione fallita del trauma dell'11 settembre. Se l'eroismo greco serve a dopare quello americano, i film che hanno trattato gli attacchi, da *World Trade Center* di Oliver Stone a *United 93* di Paul Greengrass, sono un fallimento: «Hollywood ha trasformato l'11 settembre in un mito dell'eroismo americano: è allarmante. Un modo intelligente per farne un uso artistico, invece, sarebbe quello di usare gli attacchi e la risposta del governo come strumenti per indagare la politica e l'ideologia americana». ALESSANDRO BERETTA

Laura Pugno
Quando verrai

minimum fax, pp. 123, euro 12,00



IL SECONDO ROMANZO DI Laura Pugno ha la ferocia di una favola. C'è una bambina in procinto di diventare adolescente e una manciata appena di perso-

naggi. Il mondo che abitano è scarno, senza passato né giustificazioni: assoluto. Le cose accadono con esattezza perentoria. E, come nell'esordio *Sirene*, l'autrice attinge al fantastico. Eva vive con sua madre Leila - la pelle «come gelato al latte», al contrario della sua, screpolata dalla psoriasi - in una roulotte. Lì viene regolarmente a trovarle Stasi, che vende abbigliamento a basso prezzo sul mercato. Si chiude dentro con Leila, la radio a tutto volume, mentre Eva aspetta fuori. Presto pretenderà di chiudersi dentro anche con la bambina. Ma a 11 anni Eva viene rapita da un vagabondo misterioso, Ethan. L'uomo ha la pelle escoriata, proprio come lei, e attraverso di lui Eva scopre il potenziale magico e terribile che le sue chiazze argentee racchiudono. Con la lingua cristallina, intagliata nel vetro, che l'ha fatta conoscere e apprezzare come narratrice e poeta, Laura Pugno mescola ancora una volta violenza, visionarietà e candore, in un romanzo breve, incalzante: una morsa. ROSELLA POSTORINO

Steve Toltz
Una parte del tutto

Einaudi, pp. 640, euro 22,00



IN UN PAESE LE CUI NOTIZIE di rado intaccano il resto del mondo, i fratelli Dean vanno incontro a opposta fama: l'ineffabile Terry, che già da adolescente è stato il nemico

pubblico numero uno, diventa "l'uomo più amato d'Australia", mentre lo scontroso padre single Martin, un aspirante filosofo con il feticcio di Nietzsche, ci metterà qualche anno in più per assurgere al rango di "uomo più odiato d'Australia". A tirare le fila delle storie di entrambi ci pensa Jasper Dean, figlio di Martin e come lui (forse) incapace di vivere se non all'ombra del mito dello zio. La lunghezza monstre non deve spaventare, o almeno non più di tanto: prima della fine ci saremo mossi su tre continenti, sposando più punti di vista e stili diversi, con alcune fermate tipiche del primo romanzo (le donne sono tutte belle, matte e disponibilissime, anche con i sociopatici) e parentesi di raro divertimento (il *Manuale del criminale*, di cui Martin diventa editor suo malgrado, avrebbe meritato un discorso a sé). Resta da capire quante frecce ha ancora al suo arco l'esordiente che si spara tutto questo ben di Dio in un libro solo, ma lo aspettiamo con piacere. NICOLA SILVA